

IL DIBATTITO VESCOVI E RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONISMO CATTOLICO DISCUOTONO SULL'ARGOMENTO IN UNA TERRA CHE DETIENE IL RECORD DI INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA



PAPA FRANCESCO
Dibattito aperto sull'invito del pontefice a perdonare le donne che hanno abortito

«Perdoniamo chi ha abortito»

Ma i presuli foggiani avvertono: «Che siano veramente pentite del loro gesto»

● Fa discutere anche la chiesa locale e l'associazionismo cattolico l'apertura di papa Francesco alle donne che hanno praticato l'aborto. Il tutto accade in una provincia, la Capitanata, che ha il più alto numero di aborti in Puglia che a sua volta è la Regione che detiene il primato nazionale per interruzioni di gravidanza (riquadro in basso).

Un'ultima ondata di dibattito che coinvolge presuli e anche responsabili di movimenti molto vicini alle dinamiche di una materia che non mancherà di provocare discussione. Ovviamente c'è chi ha preferito rispondere e chi invece, come l'arcivescovo di Foggia-Bovino, mons. Vincenzo Pelvi «non ha potuto fornire un commento al quesito perché fuori città», come ha riferito il portavoce dell'arcidiocesi interpellato dalla "Gazzetta".

Chi interviene senza problemi di sorta sull'argomento è mons. Lucio Angelo Renna, vescovo della diocesi di San Severo. «Penso che il Santo Padre - sostiene il presule della comunità cattolica dell'Alto Tavoliere e di parte del Gargano - concedendo a tutti i sacerdoti la facoltà di assolvere dall'aborto, abbia voluto esplicitare ancor di più quanto è nella sua linea pastorale improntata alla misericordia: riconoscere nelle storie ferite dell'umanità, fratelli e sorelle bisognosi di essere compresi nella propria storia personale ed essere accompagnati nella cura e nella riscoperta della bellezza della propria

RENNA



persona, specchio della bellezza divina». Parole che non hanno bisogno di commento, quelle rilasciate dal vescovo di San Severo circa la possibilità di assolvere le donne che sono pentite per il peccato di aborto. Una possibilità comunque riservata solo a coloro che ammettono la gravità dell'atto e che mostrino pentimento per quanto accaduto. E, secondo il vescovo Renna, «se è pur vero che il peccato di aborto appartiene a quella categoria di peccati la cui assoluzione è riservata al vescovo e al penitenziero diocesano come suo delegato, va pur chiarito

che è nella facoltà stessa del vescovo concedere ai sacerdoti della propria diocesi, in particolari momenti dell'anno, la facoltà di poter assolvere dal peccato di aborto». Parole che non hanno certo bisogno di ulteriori commenti e che comunque prevedono un iter abbastanza preciso affinché le donne che «hanno commesso peccato abortendo» possano essere assolte. «Pertanto è comprensibile - conclude mons. Renna -, che il Papa in quanto Pastore della Chiesa universale, non ha fatto altro che esercitare il proprio "munus pastorale", affinché il dono della misericordia possa lenire le ferite profonde di chi, spesso non per propria volontà né per motivazioni contingenti, è ricorso ad atti apparentemente capaci di risolvere un'intricata problematica esistenziale».

Da San Severo a Lucera, sede di mons. Domenico Cornacchia, vescovo della diocesi

di Lucera-Troia. «L'iniziativa è certamente nata per favorire l'avvicinamento alla grazia, alla misericordia divina e alla giustizia - riferisce il presule da Alessano, dove si è recato assieme agli altri vescovi della Conferenza episcopale pugliese a pregare sulla tomba di don Tonino Bello - perché la misericordia non è giustiziera ma è riabilitazione del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Si tratta di un incoraggiamento al pentimento e anche a vivere più cristianamente la propria vita per chi ha sperimentato la debolezza del peccato. Il Signore vuole la conversione del peccatore e non la sua morte».

A Cerignola parla Italia Buttiglione, presidente della locale sezione dell'Associazione "Movimento per la Vita" e "Scienza & Vita" su Papa Francesco ed aborto. Una laica molto impegnata nella vita sociale ed ecclesiale della diocesi che con la sua realtà associativa difende il diritto alla vita dal concepimento al termine naturale ma offre anche aiuto a ragazze madri, presenta i progetti in corso oltre a testimonianze sulla materia abbastanza delicata. «L'amore di Dio è misericordia - sostiene Buttiglione - è perdono e accoglienza di chi si pente e vuole risorgere con Lui. Il senso della lettera che Francesco ha inviato all'arcivescovo mons. Rino Fisichella in occasione del Giubileo della misericordia è molto profondo e in questi nostri tempi veramente opportuno. Egli mira a

CORNACCHIA



ricordare a tutti i cristiani il vero messaggio della religione cattolica, che forse abbiamo dimenticato perdendo troppo sulle ideologie e contraddizioni: Cristo per amore è venuto sulla terra ed è morto in croce, là dove prima di spirare per misericordia ha perdonato chi aveva peccato. Il Papa intende frenare gli eccessi verso i giudici e le condanne della giustizia umana e sollecitare ad alzare lo sguardo verso quella di Dio che parte dall'amore e non esclude nessuno, nemmeno chi ha ucciso una vita umana praticando l'aborto». Buttiglione spiega

nei dettagli l'invito del Papa: «L'amore di Dio non condanna, accompagna tutti nel proprio cammino e sa attendere che il suo spirito si alimenti di una nuova linfa, diversamente la giustizia terrena giudica sulla base delle sue leggi, ma punisce sempre, anch'essa fiduciosa nel suo cambiamento e recupero sociale. Francesco non intende sottovalutare la gravità morale e illecita dell'atto dell'aborto che uccide una vita umana, ma comunicare alla sua Chiesa e ai sacerdoti che occorre perdonare ai pentiti di cuore che hanno molto sofferto per quella triste scelta, ed accoglierli in considerazione dei condizionamenti che hanno reso possibile l'aborto, aiutandoli a comprendere la gravità dell'atto compiuto. Francesco sta rinnovando la Chiesa e il suo apostolato è quello di rendere l'umanità più caritatevole ed accogliente sull'esempio dell'amore di Dio».

[a.d.a.]